VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia e dei trasporti e dei servizi postali (COM(2011)895 def.), della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici (COM(2011)896 def.) e della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011)897 def.).

Audizione di esperti nel settore degli appalti pubblici 123

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07912 Lanzarin: Sulla riconversione a carbone pulito della centrale a olio combustibile di Porto Tolle 124

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 130

5-07913 Piffari: Sul rischio di impatto ambientale dell'estrazione delle « terre rare » 124

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 132

5-07914 Mariani: Sulle modalità di promozione delle politiche di tutela del suolo 124

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 133

5-07915 Stradella: Sullo stoccaggio di rifiuti radioattivi nella regione Piemonte 125

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 135

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Franco Iezzi a presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella. Nomina n. 151.

Proposta di nomina del dottor Domenico Pappaterra a presidente dell'Ente parco nazionale del Pollino. Nomina n. 152 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli*) 126

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di rilascio degli immobili concessi in locazione ad uso abitativo. C. 598 Caparini (*Esame e rinvio*) 127

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 128

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.

Audizioni del Professor Angelo Masi e del Professor Alessandro De Stefano (*Seguito e conclusione*) 128

AVVERTENZA 129

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 19 settembre 2012.

Nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia e dei trasporti e dei servizi postali (COM(2011)895 def.), della Proposta di direttiva del Parlamento

europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici (COM(2011)896 def.) e della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011)897 def.).

Audizione di esperti nel settore degli appalti pubblici.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 10.30 alle 12.05.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 19 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 12.15.

Roberto TORTOLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07912 Lanzarin: Sulla riconversione a carbone pulito della centrale a olio combustibile di Porto Tolle.

Manuela LANZARIN (LNP) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FANELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manuela LANZARIN (LNP) sottolinea come la vicenda della centrale di Porto Tolle abbia una lunga storia e come nel territorio vi sia grande attesa per il superamento delle problematiche burocratiche della riconversione della centrale, che hanno dirette conseguenze anche sul piano occupazionale. Considerata la ripresa della procedura della valutazione di impatto ambientale, auspica quindi un'accelerazione da parte del Ministero in modo da pervenire prima possibile alla definizione della riconversione della centrale in questione.

5-07913 Piffari: Sul rischio di impatto ambientale dell'estrazione delle « terre rare ».

Sergio Michele PIFFARI (IdV), rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FANELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV), ringrazia il sottosegretario Fanelli per la cortese e tempestiva risposta fornita. Esprime, inoltre, apprezzamento per la disponibilità da questi manifestata, a nome del Ministero dell'ambiente, in ordine al coinvolgimento dell'ISPRA nell'ambito della valutazione, in sede istruttoria, dei rischi ambientali relativi alla presentazione di eventuali istanze di autorizzazione.

Preannuncia, quindi, la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo diretti al Ministero dello sviluppo economico, al fine di acquisire analoghi elementi di rassicurazione in ordine alla completezza e alla trasparenza dei procedimenti istruttori di competenza di questo dicastero, anzitutto con riferimento alla accurata valutazione dei requisiti e dell'affidabilità tecnica e finanziaria delle aziende che dovessero presentare le citate richieste di autorizzazione.

Ciò detto, ribadisce l'esigenza che la pubblica opinione e gli enti locali della regione Lombardia coinvolti nella vicenda di cui all'interrogazione in titolo siano messi in condizione di conoscere, in modo completo e affidabile, sia le potenzialità economiche sia i rischi ambientali connessi allo svolgimento di eventuali attività imprenditoriali finalizzate alla ricerca e alla lavorazione dei minerali cosiddetti « terre rare », formulando l'auspicio che il Governo nazionale mantenga alta l'attenzione sulla vicenda in questione.

5-07914 Mariani: Sulle modalità di promozione delle politiche di tutela del suolo.

Raffaella MARIANI (PD), illustra i contenuti dell'interrogazione in titolo, sottoli-

neando la necessità che il Governo, da un lato, chiarisca i motivi del grave ritardo con cui si sta procedendo alla erogazione delle risorse a suo tempo stanziato per la mitigazione del rischio idrogeologico e, dall'altro, fornisca ogni rassicurazione sul fatto che in futuro non si verifichino più casi deplorabili come quelli che di recente hanno visto stornare verso altre finalità le già scarse risorse a disposizione del Ministero dell'ambiente per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio.

Il sottosegretario Tullio Fanelli risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Chiara BRAGA (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ringrazia il sottosegretario Fanelli per la completezza e la chiarezza della risposta fornita, dalla quale emerge anzitutto una piena conferma del fatto che gli accordi di programma promossi dal precedente Governo altro non sono stati che strumenti « virtuali », rimasti totalmente privi di attuazione per la mancanza di risorse effettivamente disponibili. La chiarezza dei dati forniti comprova, inoltre, la gravità della scelta politica allora fatta di affidare a commissari straordinari, del tutto inutili perché privi di mezzi, la gestione dei citati accordi di programma. Al riguardo, preannuncia quindi la predisposizione di specifiche iniziative parlamentari da parte del Partito Democratico affinché si proceda al più presto al superamento delle gestioni commissariali e al ritorno ad una gestione ordinaria delle politiche per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico.

Pur apprezzando la manifestazione di buona volontà da parte del Ministero dell'ambiente ad affrontare con rinnovata consapevolezza la materia in questione, ritiene che sia indispensabile un « cambio di passo » nell'azione del Governo, sia sotto il profilo della revisione del quadro normativo e del suo adeguamento alla disciplina europea, sia sotto il profilo dell'approntamento dell'annunciato Piano nazionale per la messa in sicurezza del

territorio e del reperimento di adeguate risorse per la sua concreta realizzazione. Conclude, quindi, rinnovando al Governo la richiesta di procedere con tutta l'urgenza del caso alla concreta erogazione delle pur scarse risorse disponibili e alla predisposizione, in un confronto costruttivo con le Commissioni parlamentari competenti, di un Piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio all'altezza della gravità della situazione e dotato di risorse finanziarie adeguate all'ampiezza degli interventi da realizzare.

5-07915 Stradella: Sullo stoccaggio di rifiuti radioattivi nella regione Piemonte.

Franco STRADELLA (Pdl) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio Fanelli risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Franco STRADELLA (Pdl) ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita caratterizzata da una indubbia completezza di informazioni. Nel fare presente come fosse sua intenzione avere informazioni circa alcune notizie riportate da organi di stampa sul presunto trasferimento nei depositi di rifiuti radioattivi già esistenti nella regione Piemonte di ulteriori sostanze radioattive provenienti dal resto del Paese, si dichiara soddisfatto in quanto la risposta del sottosegretario sembra escludere la veridicità di tali notizie.

Con riferimento al deposito unico, più volte evocato come soluzione alla questione dei rifiuti radioattivi, auspica che esso venga preso nella dovuta considerazione, in primo luogo, in ambito nazionale, e in secondo luogo, in ambito europeo.

Roberto TORTOLI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Proposta di nomina del dottor Franco Iezzi a presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella.

Nomina n. 151.

Proposta di nomina del dottor Domenico Pappaterra a presidente dell'Ente parco nazionale del Pollino.

Nomina n. 152.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di nomina in oggetto, rinviato nella seduta del 18 settembre scorso.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nel ricordare che i relatori sulle proposte di nomina in titolo avevano presentato nella seduta di ieri proposte di parere favorevoli, propone di procedere contestualmente alle votazioni su ciascuna delle proposte di parere formulate.

La Commissione consente.

Raffaella MARIANI (PD) nel ribadire, a nome del suo gruppo, il voto favorevole su ambedue le proposte di parere formulate dai relatori, coglie l'occasione per rinnovare i sentimenti di stima nei confronti del dottor Pappaterra, che ha avuto modo di conoscere e di apprezzare nell'ambito del comune impegno parlamentare svolto nella XIV legislatura.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) annuncia il proprio voto di astensione sulle due proposte di parere formulate dai relatori.

Tommaso FOTI (PdL) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle due proposte di parere formulate dai relatori.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nell'avvertire che le votazioni avranno luogo a scrutinio segreto mediante il sistema delle palline bianche e nere, fa presente che le proposte di parere favorevole risulteranno approvate ove esse conseguano la maggioranza dei voti espressi e che, in caso contrario, le proposte di parere risulteranno respinte e si intenderà che la Commissione abbia espresso parere contrario.

La Commissione procede quindi contestualmente alle distinte votazioni per scrutinio segreto sulle proposte di parere favorevole formulate dai relatori su ciascuna delle proposte di nomina in esame.

Roberto TORTOLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione relativa alla proposta di nomina del dottor Franco Iezzi a presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella.

Presenti:	29
Votanti:	28
Maggioranza:	15
Astenuti:	1
Hanno votato <i>si</i> :	25
Hanno votato <i>no</i> :	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aracri, Benamati, Bocci, Bonciani, Braga, Di Cagno Abbrescia, Esposito, Tommaso Foti, Castellani in sostituzione di Germanà, Bocciardo in sostituzione di Ghiglia, Gibiino, Ginoble, Pelino in sostituzione di Iannarilli, Iannuzzi, Lanzarin, Marantelli, Margiotta, Mariani, Mondello, Morassut, Motta, Pizzolante, Stradella, Tortoli, Vatinno, Vella, Pianetta in sostituzione di Vessa e Viola.

Si è astenuto il deputato Di Biagio.

Roberto TORTOLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione relativa alla proposta di nomina del dottor Domenico Pappaterra a presidente dell'ente parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

Presenti:	29
Votanti:	28
Maggioranza:	15
Astenuti:	1
Hanno votato sì:	26
Hanno votato no:	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aracri, Benamati, Bocci, Bonciani, Braga, Di Cagno Abbrescia, Esposito, Tommaso Foti, Castellani in sostituzione di Germanà, Bocciardo in sostituzione di Ghiglia, Gibiino, Ginoble, Pelino in sostituzione di Iannarilli, Iannuzzi, Lanzarin, Marantelli, Margiotta, Mariani, Mondello, Morassut, Motta, Pizzolante, Stradella, Tortoli, Vatinno, Vella, Pianetta in sostituzione di Vessa, e Viola.

Si è astenuto il deputato Di Biagio.

Roberto TORTOLI, *presidente*, avverte che comunicherà i pareri favorevoli testé espressi alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 14.25.

Modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di rilascio degli immobili concessi in locazione ad uso abitativo.

C. 598 Caparini.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto Tortoli, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, riferisce che proposta di legge in esame, che si compone di due articoli, è diretta ad incentivare l'uti-

lizzo da parte dei proprietari di immobili dei contratti di locazione « a canone concordato » previsti dalla legge n. 431 del 1998 e in particolare, all'interno di tale categoria, dei contratti aventi durata triennale. Precisa, peraltro, che il provvedimento in titolo ripropone il contenuto di proposte di legge già presentate in precedenti legislature: la proposta di legge n. 5727, presentata nella XIV legislatura dal collega Parolo – la cui discussione era stata avviata dalla VIII Commissione –, e la proposta di legge n. 1540, presentata dal collega Caparini nella XV legislatura – il cui iter parlamentare era stato avviato.

Ricorda, inoltre, che la legge n. 431 del 1998, recante disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, ha previsto la possibilità di stipulare in alternativa a contratti di durata quadriennale a canone liberamente determinabile dalle parti, contratti aventi una durata triennale o anche inferiore, in base alle condizioni e ai canoni fissati da accordi stipulati tra le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative.

Tornando al testo della proposta di legge in esame, osserva che l'obiettivo di incentivare l'utilizzo di contratti di locazione a « canone concordato » viene perseguito attraverso tre distinti interventi normativi.

Con il primo di tali interventi, contenuto nel punto 2 della lettera *b*) dell'articolo 1 la proposta di legge in esame mira a velocizzare i tempi per il rientro in possesso, alla scadenza del contratto, da parte del locatore di un'immobile locato sulla base di un contratto avente durata triennale ai sensi dell'articolo 2 commi 3 e 5 dalla legge n. 431 del 1998.

A tal fine, la proposta di legge prevede che il locatore non debba – per ottenere il rilascio dell'immobile – passare attraverso un processo (seppur rapido come il procedimento per convalida di sfratto previsto dagli articoli 657-669 del codice di procedura civile) che gli fornisca il titolo attraverso il quale ottenere, in un altro processo (quello d'esecuzione), il rilascio « forzato »

del bene, ma possa ottenere il rilascio stesso instaurando direttamente il giudizio di esecuzione sulla base del contratto.

Al riguardo, osserva infatti che il codice di procedura civile prevede che per accedere al processo di esecuzione sia necessario essere muniti di un titolo esecutivo. Peraltro, nell'ordinamento attualmente vigente, non rientra nella nozione di titolo esecutivo il contratto di locazione. Il titolo esecutivo, si identifica invece normalmente (salve alcune eccezioni) con una sentenza o un provvedimento emesso a conclusione di un procedimento diverso da quello di esecuzione. È quindi evidente che la proposta di legge in questione, permettendo al proprietario di accedere all'esecuzione forzata sulla base del contratto, velocizza notevolmente i tempi per il rientro in possesso del bene locato.

Tale velocizzazione dei tempi è accentuata ulteriormente dal fatto che, mentre normalmente è possibile sospendere la procedura esecutiva con un atto di opposizione all'esecuzione o agli atti esecutivi, nel caso della procedura di esecuzione instaurata sulla base del contratto triennale ciò non è possibile, in quanto l'opposizione all'esecuzione è proposta ai sensi degli articoli 615 e 617 del codice di procedura civile per questioni formali o per invalidità del contratto dopo il rilascio dell'immobile, ai soli fini del risarcimento del danno. Viene inoltre limitata l'entità del risarcimento del danno all'importo massimo della cauzione stabilito nel contratto di locazione.

Il secondo intervento, contenuto nel punto 1 della lettera *b*) dell'articolo 1 prevede che una norma contenuta nella legge n. 431 del 1998 (articolo 6 comma 4) che prevede la facoltà per il conduttore di chiedere lo slittamento della data del rilascio di un'immobile locato stabilita da provvedimenti esecutivi di rilascio, si applichi solo nelle ipotesi in cui è stato stipulato un contratto di durata quadriennale ai sensi dell'articolo 2 comma 1 della legge n. 431 del 1998. Sono quindi esclusi dall'applicazione di tale norma i contratti a canone concordato.

Infine, la proposta interviene con la lettera *a*) dell'articolo 1 sulla disciplina di

carattere sostanziale riguardante il contratto triennale, prevedendo che alla scadenza dei primi tre anni di contratto, lo stesso sia prorogato tacitamente di tre anni e non più di due e stabilendo, inoltre, a differenza della disciplina vigente, che dopo la prima proroga, il contratto è da intendersi scaduto e non vi sia quindi più la possibilità di una seconda proroga tacita.

L'articolo 2 reca, poi, disposizioni in merito all'entrata in vigore della proposta di legge.

Conclude, formulando l'auspicio che la Commissione possa concludere rapidamente l'esame della proposta in titolo, eventualmente approfondendo, anche con il contributo del Governo, le questioni e le soluzioni dalla stessa prospettate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 19 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.

Audizioni del Professor Angelo Masi e del Professor Alessandro De Stefano.

(Seguito e conclusione).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audio-

visivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Angelo MASI, *professore associato di tecnica delle costruzioni e rischio sismico presso l'Università degli studi della Basilicata*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, quindi, i deputati Gianluca BENAMATI (PD) e Giuseppe Vatinno (Misto-ApI).

Angelo MASI, *professore associato di tecnica delle costruzioni e rischio sismico presso l'Università degli studi della Basilicata*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia l'intervenuto e dichiara conclusa l'audizione del professor Masi.

Introduce, quindi, l'audizione del professor De Stefano.

Il professor Alessandro DE STEFANO, *professore ordinario di ingegneria sismica presso il Politecnico di Torino*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, quindi, i deputati Giuseppe Vatinno (Misto-ApI) e Gianluca BENAMATI (PD).

Alessandro DE STEFANO, *professore ordinario di ingegneria sismica presso il Politecnico di Torino*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia l'intervenuto e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Modifica all'articolo 184 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e altre disposizioni contro l'inquinamento ambientale e i danni alla salute derivanti dalla dispersione dei mozziconi dei prodotti da fumo nel suolo e nelle acque.

C. 3344 Cosenza e C. 4761 Di Cagno Abbrescia.

ALLEGATO 1

5-07912 Lanzarin: Sulla riconversione a carbone pulito della centrale a olio combustibile di Porto Tolle.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla questione sollevata dall'On. Lanzarin ed altri, riguardante il progetto, proposto dall'ENEL, della centrale termoelettrica alimentata a carbone nel Comune di Porto Tolle, si riferisce quanto segue.

Il Ministero dell'ambiente, con decreto (DSA-DEC-2009-0000873) del 24 luglio 2009, aveva espresso la valutazione favorevole di compatibilità ambientale sul progetto di conversione a carbone della esistente Centrale ad olio combustibile di Porto Tolle.

Intervenuto un contenzioso amministrativo promosso dall'associazione Assa-gaime, il citato decreto è stato annullato con sentenza del Consiglio di Stato n. 3107/2011 in data 23 maggio 2011, adducendo « non essere state sufficientemente esplicitate nell'istruttoria di VIA le ragioni sottese alla valutazione di pari, o inferiore impatto ambientale della centrale a carbone rispetto alle possibili alternative di progetto, in specie quella alimentata a gas metano »; nonché ritenendo « fermi gli eventuali seguiti amministrativi »; « ferma restando la possibilità dell'Amministrazione di rimotivare »; essere fondata la censura relativa alla « violazione del principio di precauzione conseguente alla scostamento tra le prescrizioni imposte ad Enel per quel che attiene taluni inquinanti (in specie il monossido di carbonio) e le BAT, ossia le linee guida comunitarie relative ai grandi impianti di combustione ».

Il Ministero, caducato il decreto, ha dato avvio a nuovo procedimento di valutazione dell'impatto ambientale comuni-

cato ai sensi dell'articolo 7 della legge 241/1990 e s.m.i., in data 3 agosto 2011 (con nota DVA-2011-0019735).

Successivamente alla citata decisione del Consiglio di Stato, è intervenuta una nuova normativa statale (articolo 35, comma 8, del decreto legge 6 luglio 2019, n. 98 che ha riformato l'articolo 5-*bis* del decreto legge n. 5/2009) e regionale (legge della Regione Veneto 5 agosto 2091, n. 14, che ha modificato l'articolo 30 della legge regionale 8 settembre 1997 n. 36) riguardante il Parco Regionale del Delta del Po, all'interno del quale è localizzata la centrale. Variato il quadro normativo di riferimento del progetto, il Ministero ha ritenuto opportuno interpellare il Consiglio di Stato (*ex* articolo 112, comma 5, codice di procedura amministrativa) in merito alla corretta esecuzione della citata sentenza del giudice amministrativo.

In attesa del parere del Consiglio di Stato, il procedimento di VIA del progetto in questione è stato sospeso dal Ministero con nota (DVA-2012-0007779) del 29 marzo 2012.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato in merito all'istanza (*ex* articolo 112, comma 5, c.p.a) con la sentenza n. 3569/2012, come segue: « L'amministrazione statale competente, nel porre in essere gli atti del nuovo procedimento amministrativo volto alla verifica della compatibilità ambientale della centrale termoelettrica, dovrà, pertanto, applicare la nuova normativa statale e regionale, salvo il potere, ove ne ricorrano i presupposti, di fare propri gli accertamenti già svolti e non intaccati dalle diverse regole giuridiche introdotte ».

Il Ministero dell'ambiente, con nota (prot. DVA-2012-0018964) del 1° agosto 2012, ha disposto la continuazione del procedimento sospeso in marzo, come sopra esposto.

Si è così ricostruita la sequenza temporale del procedimento in corso relativo alla centrale di Porto Tolle, a cui il governo riconosce una valenza strategica per la portata innovativa del progetto che contempla anche la tecnica della *Carbon capture and storage* (CCS - cattura e stoccaggio di CO₂), in virtù della quale sono stati riconosciuti finanziamenti comunitari.

Pertanto, al fine di conformarsi alle diverse espressioni del giudice amministra-

tivo, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di VIA, il Ministero, facendo salvi gli accertamenti istruttori già effettuati, e avuto riguardo al mutato quadro normativo, ha chiesto all'Enel l'aggiornamento della documentazione tecnica già a suo tempo fornita, in particolare lo Studio di Impatto Ambientale, atualizzando i dati ambientali in essa contenuti.

Si segnala infine che ogni procedimento autorizzativo è del tutto autonomo e che, in ogni caso, il progetto in questione per la sua peculiarità non presenta analogie con altri progetti su cui il Ministero si è espresso.

ALLEGATO 2

**5-07913 Piffari: Sul rischio di impatto ambientale dell'estrazione delle
« terre rare ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Piffari e Cimadoro dove, nel far riferimento alla ricerca dei minerali cosiddetti « Terre Rare », chiede se il Ministero dell'ambiente ritenga necessario impegnare l'ISPRA nella ricerca sulle potenziali possibilità economiche e sui rischi ambientali di questi particolari minerali, si rappresenta quanto segue.

Le questioni sollevate dagli interroganti prendono le mosse da preoccupazioni circa gli effetti potenzialmente dannosi derivanti dai presunti ingenti tagli – quantificati nella misura del 27 per cento – alle esportazioni cinesi dei metalli in parola, utilizzati in gran parte nell'industria hi-tech. Tuttavia, altre fonti giornalistiche, rileverebbero, al contrario, notizie di un aumento delle quote di esportazione cinesi per il 2012. Il totale per l'intero anno sarebbe quindi salito a 30.996 tonnellate, il 2,7 per cento in più rispetto al 2011.

In ogni caso, è certo che la crisi economica abbia ridotto la domanda di questi metalli. Pertanto, anche se dal punto di

vista strettamente minerario le riserve dei materiali di cui trattasi potrebbero rappresentare un potenziale economico di rilievo, ogni decisione circa la loro ricerca dovrebbe essere valutata in un contesto più ampio, tenendo presente anche che in Italia non esiste una industria di prima trasformazione in grado di utilizzare e lavorare direttamente i suddetti prodotti.

Inoltre, non sono da sottovalutare le difficoltà nell'attuare in modo appropriato, ovvero nella piena salvaguardia della salute e dell'ambiente, tali attività estrattive in contesti fortemente antropizzati.

Attualmente, l'ISPRA non ha effettuato studi sulle problematiche in esame, però, se la Regione Lombardia o altri enti locali ne ravvisassero la necessità o l'opportunità, anche in relazione a istanze di autorizzazione, questo Ministero non mancherà di coinvolgere tale Istituto ed eventualmente altri enti o agenzie che dispongano di adeguate competenze, al fine di fornire, in piena trasparenza, gli elementi in materia ambientale utili al fine di ogni eventuale valutazione.

ALLEGATO 3

5-07914 Mariani: Sulle modalità di promozione delle politiche di tutela del suolo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche sulla difesa del suolo segnalate dall'onorevole Mariani ed altri, si rappresenta quanto segue.

La Deliberazione CIPE del 6 novembre 2009 aveva stanziato un miliardo di EURO di fondi FAS (fondo per le aree sottoutilizzate) destinato agli interventi diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Tuttavia, a seguito di successivi interventi normativi, le risorse si sono via via ridotte. Alla fine del 2011, al Ministero dell'ambiente erano stati erogati soltanto 100 milioni di euro delle risorse FAS statali previste. Per attuare, almeno parzialmente, gli interventi individuati negli accordi di programma sottoscritti con le Regioni, si è dovuti ricorrere ad ulteriori finanziamenti disposti con delibere CIPE del 20 gennaio 2012.

Il Ministero dell'ambiente, per suo conto, ha incrementato la dotazione con le risorse disponibili sul proprio bilancio per la difesa del suolo (annualità 2008-2009-2010-2011), con un importo di circa 386 milioni di euro a cui vanno aggiunte le risorse regionali, pari a 950 milioni di euro, stanziate in misura variabile da tutte le Regioni al momento della sottoscrizione dei citati accordi di programma. Tali accordi prevedevano oltre 1.600 interventi.

Di fronte alle notevoli difficoltà di attuazione del piano straordinario, dal momento che le risorse FAS previste dalla legge non sono state mai rese effettivamente disponibili, se non in una minima parte, come sopra detto, il Ministero ha raccolto, verificato ed elaborato i dati relativi agli oltre 500 interventi programmati negli Accordi sottoscritti con le re-

gioni Campania, Calabria, Basilicata, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna non ancora finanziati, d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze e con quello dello sviluppo economico, ed è stato predisposto il Piano Sud, dove hanno trovato completa copertura tutti gli interventi, approvato con Delibera CIPE n. 8/2012, pubblicata il 25 maggio 2012.

Analoga attività è stata effettuata per la predisposizione del Piano Centro-Nord per la mitigazione del rischio idrogeologico. Tuttavia, le risorse FAS disponibili, pari a 130 milioni di euro, non consentono la totale copertura degli interventi programmati negli Accordi con le regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Il Ministero ha acquisito il parere favorevole delle Regioni interessate al riparto delle risorse e, a seguito della pubblicazione della Delibera CIPE n. 6/2012 avvenuta in data 14 aprile 2012, sta concordando le modalità di attuazione del suddetto Piano.

Di recente, il Ministero dell'ambiente ha provveduto a trasferire tutta la disponibilità di cassa, assegnata di recente dal Ministero dell'economia e delle finanze, a valere sugli Accordi di programma sottoscritti: 55 milioni di euro. In base all'assegnazione di cassa effettuata dallo stesso Ministero dell'economia, pervenuta il 13 agosto u.s., si sta provvedendo agli adempimenti necessari per effettuare gli ulteriori trasferimenti per circa 20 milioni di euro.

Il Ministero, inoltre, sta monitorando costantemente la situazione tramite ciascun Commissario, al fine di avere un quadro preciso dei fondi previsti e di

quelli effettivamente ad oggi erogati, nonché lo stato di attuazione di progetti ed interventi, anche in relazione a quanto prevedevano i cronoprogrammi a suo tempo predisposti.

Tutto ciò detto, non sfugge che gli interventi fin qui attuati restano ancora insufficienti. Occorre fare di più e occorre fare meglio, per ottimizzare le risorse e i risultati: e su questo il Ministero dell'ambiente è fortemente impegnato. È dal 2007 (dall'emanazione della direttiva «Alluvioni») che si è affermato, a livello comunitario, il principio secondo il quale la difesa del suolo e delle acque debbano inserirsi in un sistema coordinato ed integrato. Questo è ormai da anni lo schema prevalente nei principali stati membri dell'Unione europea. Tenere distinti i problemi e gli interventi costituisce un fattore di scapito e di inefficienza.

È necessario dunque intervenire sull'assetto organizzativo della gestione sostenibile delle risorse idriche che, come previsto dalle direttive, deve essere basata sulle unità geografiche ed idrologiche naturali, costituite dai bacini idrografici, a loro volta raggruppate ed interconnesse fra loro in un unico coordinamento territoriale integrato individuato nel «distretto idrografico».

Prima si arriverà al definitivo superamento degli innaturali confini amministrativi, prima potranno essere ottimizzate le scelte di investimento.

In quest'ottica potrà essere superata anche l'altra tipologia di confini, ovvero quelli delle finalità degli investimenti: uno stesso investimento, ad esempio un nuovo invaso, può essere ottimizzato per cogliere risultati sia rispetto alla finalità della disponibilità dell'acqua che a quella della sicurezza idrogeologica. Una corretta organizzazione della gestione dell'acqua può promuovere una progettualità capace, ove possibile, di massimizzare i benefici sull'intero spettro degli obiettivi.

Al fine di conseguire questi risultati, è essenziale, quindi, dotarsi di alcuni strumenti legislativi. Tra questi, riveste un ruolo centrale intervenire con modifiche sulla parte III del Codice ambientale (Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.) concernente norme in materia di difesa suolo e lotta alla desertificazione di tutela delle acque dall'inquinamento e di tutela delle risorse idriche. Tali modifiche consentirebbero, altresì, il superamento di una procedura di infrazione comunitaria. Su tale modifica normativa il Governo è intenzionato ad intervenire al più presto.

ALLEGATO 4

5-07915 Stradella: Sullo stoccaggio di rifiuti radioattivi nella regione Piemonte.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Stradella e Griglia, riguardante lo stoccaggio di rifiuti radioattivi in Piemonte, si riferisce quanto segue.

La presenza di rifiuti radioattivi in Piemonte è ben nota; nella regione sussistono infatti:

l'impianto Eurex di Saluggia;

la centrale nucleare « Enrico Fermi » a Trino;

il deposito « Avogadro » a Saluggia;

il deposito « Sorin » a Saluggia;

l'impianto Fabbricazioni Nucleari a Bosco Marengo.

In merito ai quantitativi e alla tipologia dei rifiuti attualmente presenti nella Regione Piemonte, i dati sono elaborati e

forniti dall'ISPRA che, per gli effetti della legge 22 dicembre 2011, n. 214, attualmente svolge le funzioni e i compiti della soppressa Agenzia per la sicurezza nucleare e, con lo scopo di contribuire a garantire una effettiva e corretta gestione degli esiti del nucleare pregresso, ha acquisito, già dal 2000, un inventario aggiornato in termini di volumi, masse, stato fisico, attività specifica, contenuto radio-nuclidico, condizioni di stoccaggio di tutti i rifiuti radioattivi presenti in Italia, comprendendo anche il combustibile irraggiato, le sorgenti dismesse e il materiale nucleare.

La stessa ISPRA, lo scorso 5 luglio 2012, ha presentato l'Annuario dei Dati Ambientali relativi all'anno 2010, nel quale sono riportati dettagliatamente i suddetti dati. Nello specifico, per la Regione Piemonte vengono comunicati i seguenti quantitativi:

Regione	Rifiuti radioattivi		Sorgenti dismesse	Combustibile irraggiato	Totale	
	Attività	Volume	Attività	Attività	Attività	
	GBq	m ³	GBq	TBq	TBq	
Piemonte	2.279.825	5.098	4.112	249.712	251.996	

Per quanto riguarda la situazione dei rifiuti radioattivi al 2011, come puntualizzato dall'ISPRA:

sul sito dell'impianto EUREX di Saluggia (VC) sono presenti circa 2.900 m³ di rifiuti, dei quali circa 300 m³ sono in forma liquida, che nell'insieme costitui-

scono una gran parte dei rifiuti radioattivi presenti in Piemonte. Nel 2008, al fine di migliorare le condizioni di gestione in sicurezza, i rifiuti liquidi a più alta attività (circa 130 m³) sono stati trasferiti nel Nuovo Parco Serbatoi (NPS), una nuova struttura di stoccaggio bunkerizzata. Va,

inoltre, ricordato che tra il 2007 e il 2008 è stata completata la bonifica della piscina di stoccaggio del combustibile irraggiato a valle del trasferimento dello stesso al Deposito Avogadro; l'acqua contenuta nella piscina, corrispondente a circa 675 m³, è stata trattata attraverso specifici processi chimici finalizzati alla riduzione sostanziale del contenuto di radioattività e rilasciata nell'ambiente nel rispetto del criterio di non rilevanza radiologica;

nel sito della centrale elettronucleare « Enrico Fermi » di Trino (VC) sono custoditi circa 1.200 m³ di materiali radioattivi. Parte di questo materiale è rappresentata dal combustibile irraggiato (circa 15 tonnellate) che prossimamente, in attuazione dell'accordo tra Italia e Francia relativo al riprocessamento del combustibile irraggiato, sarà trasferito presso l'impianto di La Hague. Di recente, la centrale di Trino è stata autorizzata a svolgere le operazioni di disattivazione con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 agosto 2012 ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 230/1995 e successive modificazioni e integrazioni. Detta autorizzazione fissa rigorose prescrizioni anche in materia di gestione dei rifiuti radioattivi. Per le operazioni di disattivazione in data 24 dicembre 2008 è stato emanato anche il decreto di compatibilità ambientale;

nel sito del Deposito Avogadro il combustibile nucleare in esso custodito è stato via via negli ultimi anni trasferito all'estero a fini di riprocessamento. Per le 30 tonnellate di combustibile ancora presenti è in corso una campagna di trasferimento in Francia, in attuazione di un accordo tra Italia e Francia;

nel sito del complesso Sorin sono oggi custoditi circa 290 m³ di rifiuti radioattivi derivanti da uso medico e di ricerca. Sono attualmente in corso attività di bonifica delle installazioni e di sistemazione dei rifiuti in un nuovo deposito;

nel sito dell'impianto di Bosco Marengo (AL) sono presenti 356,5 m³ di

rifiuti custoditi in un deposito transitorio adeguato allo scopo, in attesa dell'avvio dei lavori di ristrutturazione di quello che sarà il deposito temporaneo di sito per il quale è in corso la fase istruttoria. Il deposito temporaneo rimarrà in esercizio fino alla disponibilità di quello nazionale. La seconda fase sarà, invece, il rilascio del sito senza vincoli di natura radiologica una volta che i rifiuti saranno allontanati dal sito.

L'ISPRA, anche in qualità di organo preposto al controllo e alla vigilanza dei siti nucleari italiani, non ha evidenziato elementi di criticità in merito agli effluenti liquidi e aeriformi dagli impianti nucleari piemontesi comunicando che « i rilasci liquidi ed aeriformi dalle installazioni devono rispettare precisi limiti fissati nel rispetto del criterio di non rilevanza radiologica. Gli esercenti hanno l'obbligo di misurare con continuità i rilasci comunicando periodicamente i relativi dati all'ISPRA. È altresì in atto da parte degli esercenti stessi un programma di sorveglianza ambientale nell'ambito del quale viene periodicamente misurata la concentrazione di radionuclidi artificiali su campioni di matrici ambientali ed alimentari prelevati in prossimità dei siti. Nell'ambito di una continua collaborazione tra l'ISPRA e l'ARPA Piemonte vengono poi svolte dall'ARPA stessa misure indipendenti. Con particolare riferimento al trizio dalle verifiche svolte sui rilasci misurati per la Centrale Nucleare di Trino risulta un impatto sui gruppi critici della popolazione e sull'ambiente circostante il sito del tutto irrilevante dal punto di vista radiologico. Va altresì citato che da alcuni anni è in atto presso il comprensorio di Saluggia una capillare campagna di monitoraggio radiometrico, in particolare indirizzata all'acqua di falda ed al terreno, avviata nel 2007 dopo il rilevamento di alcune tracce di contaminazione nel terreno e nell'acqua di falda superficiale, risultate comunque sempre ben al di sotto dei livelli di non rilevanza radiologica. In relazione a ciò sono state poi condotte le citate operazioni

di bonifica della piscina dell’Impianto EUREREX e sono in atto quelle delle installazioni Sorin ».

Naturalmente, per dare piena soluzione al problema dei rifiuti radioattivi, sia in Piemonte che nelle altre regioni, è necessario che, oltre alle attività di *decommissioning* a cura della società SOGIN, venga avviato, com’è nelle intenzioni del Go-

verno, un percorso di individuazione del nuovo sito per il deposito nazionale di rifiuti radioattivi. Tale percorso, necessariamente partecipato da regioni ed enti locali, deve creare i necessari presupposti affinché il deposito rappresenti per il territorio ospitante anche una importante opportunità di sviluppo basata sulla realizzazione di un parco tecnologico.